

QUATTRO INTENSE GIORNATE DEL GRANDE DIRETTORE NELLE ZONE DEL TERREMOTO

Riccardo Muti abbraccia i musicisti aquilani

Da un lato il Teatro Comunale dell'Aquila - o quel che ne resta, con il soffitto della sala crollato, tenuto in piedi da tiranti visibili dall'esterno, onde evitare che si accasci su se stesso; e accanto, una costruzione bassa, nuova di zecca, lineare nel suo prospetto architettonico, dai colori accesi: l'ex ridotto del teatro riattato a sala prova dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese.

Due immagini dell'Aquila, che rappresentano le sue due facce attuali, ambedue vere, a cinque mesi dal terremoto.

La città distrutta, distrutta in modo irreparabile, alla cui ricognizione e ricostruzione non si è ancora messo mano, avendo - forse opportunamente (?) - privilegiato la costruzione di case per le migliaia di sfollati, e la città che vuole risorgere ad ogni costo, ma di tanto in tanto dispera di farlo in tempi accettabili, a giudizio di chi non ha più vent'anni e vorrebbe tornare a vedere L'Aquila 'volare'.

Il ridotto del teatro era in costruzione prima del terremoto; nei mesi seguenti il terremoto, in mezzo a macerie ed edifici pericolanti, la costruzione è stata portata a termine; e domenica 6 settembre, è stato 'simbolicamente' inaugurato alla presenza di Riccardo Muti. Il Teatro Comunale imbracato e il Ridotto pronto per ospitare i musicisti della Istituzione Sinfonica Abruzzese, l'uno accanto all'altro, senza via d'accesso, nel caso in cui i musicisti volessero davvero prenderne possesso, dopo essersi muniti di casco protettivo.

Una situazione irrealistica che è meglio dimenticare per far posto a quell'altra lunga vitale sequenza che ritrae, minuto dopo minuto, l'indimenticabile fruttuosa permanenza di Riccardo Muti fra i musicisti aquilani ai quali, in segno di solidarietà vera e profonda, ha dedicato quattro intere giornate di studio e concertazione.

Alle 15 di giovedì 3 settembre, nell'Auditorium della Scuola della Guardia di Finanza a Coppito (L'Aquila) - nel quale molti anni fa aveva diretto un concerto dell'Orchestra Giovanile Italiana (di Fiesole) - Riccardo Muti



ha incontrato per la prima volta l'orchestra formata dagli strumentisti dell'Isa, dei Solisti aquilani, dell'Orchestra

Giovanile Abruzzese e dai migliori allievi del Conservatorio - un centinaio in tutto.

Ha voluto subito rompere il ghiaccio della soggezione; ha salutato tutti affettuosamente, ricordando che questa esperienza che si stava avviando certamente non poteva cancellare le loro sofferenze, semmai serviva a far capire che non erano soli, che il mondo della musica era con loro e che nei giorni in cui avrebbero lavorato insieme, era suo preciso intento regalare ad ognuno di loro qualche frutto di anni ed anni di studio ed esperienza direttoriale.

Il silenzio è proseguito fra i leggit, ma l'atmosfera s'è fatta subito cordiale.

E gli strumentisti, ma soprattutto i giovani musicisti, hanno molto apprezzato il 'paterno' gesto del direttore; e da quel momento in avanti hanno lavorato senza risparmiarsi, anche proseguendo lo studio dopo le prove, quando il direttore aveva

fatto notare a qualche famiglia strumentale che qualcosa non andava.

Sono stati giorni davvero belli, ricchissimi, ed anche commoventi.

Muti ha dato davvero tutto se stesso, mostrandosi particolarmente generoso, al limite dell'indulgenza verso i più giovani, pretendendo un attimo dopo il massimo anche da loro.

Ha raccontato della sua vita, dei suoi interessi, e di quello che sta in cima ai suoi pensieri da sempre: far capire al mondo di oggi il peso della musica italiana di ieri; lo fa da qualche anno, regolarmente a Salisburgo, con il festival dedicato alla grande Scuola napoletana, lo fa in giro per il mondo riproponendo i capolavori del nostro melodramma.

Lo ha fatto sempre nella sua attività di direttore stabile, prima a Firenze e poi alla Scala in un lungo fruttuoso ventennio, interrotto bruscamente, irresponsabilmente e perciò colpevolmente da qualcuno.

Muti non è stato l'unico grande direttore a venire



LA CITTA DEI MORTI

“L’Aquila, la città dei morti. Non è solo una città morta; è una città di morti. Il solo pensiero di ciò che è accaduto è terribile. Penso ai corpi sepolti sotto le macerie, al panico dei sopravvissuti dopo ore e ore sotto le macerie, all’attesa di veder estrarre figli e madri e mogli, mariti, fratelli, amici ed alle speranze deluse. E poi, la vita nelle tendopoli. Avere la città a portata di mano, senza potervi entrare, vedere la propria abitazione apparentemente integra e non poterne più varcare la soglia. Sembra che questa città si sia fermata. Penso che una sensazione ancora più tragica si avrebbe se la si girasse di notte. Perché il silenzio che avvolge L’Aquila non è un silenzio poetico, è un silenzio terrificante. Sembra un corpo senza vita sul quale si sta compiendo il miracolo di rianimarlo. Vi stanno lavorando tutti, dalla Protezione civile ai Vigili del fuoco, alla Croce rossa, alle Forze militari dello Stato, alle migliaia di volontari.

Per questo anch’io sono qui. E’ lecito che i cittadini chiedano quando e in quale misura potranno riavere la loro città”.

Riccardo Muti

all'Aquila.

C'è venuto anche Abbado. Ma quest'ultimo, sollecitato indirettamente - forse da solo non ci avrebbe pensato di venire a dirigere all'Aquila (anche l'Orchestra Mozart ha raccolto fondi per la musica all'Aquila, beninteso!) - è arrivato con la sua Orchestra, ha fatto il suo bel concerto - detto senza ironia alcuna, ha commosso anche noi! - dirigendo Mozart e Schubert, ed è ripartito immediatamente.

Il valore del suo gesto non è sfuggito, ma non è sfuggito neppure quel poco calore che il suo gesto aveva.

Muti, altra persona.

Meridionale, metà pugliese e metà napoletano, ha voluto vivere a L'Aquila, ha alloggiato nella Caserma (nell'appartamento che era stato occupato durante il G8 da Obama) ha fatto complessivamente otto ore al giorno di prove con solisti orchestra e coro e poi alla fine il gran concerto nella Piazza d'armi della caserma davanti ad oltre ottomila persone e numerose autorità, fra le

quali il Presidente della Repubblica. Repertorio tutto italiano (Bellini e Verdi), perché meglio di chiunque altro musicista essi hanno espresso ed interpretato lo 'spirito' nostro, dolori e speranze, come ha egli stesso spiegato, sfruttando un celebre verso di Gabriele D'Annunzio, in onore di Giuseppe Verdi.

E saluto finale con bis.

Naturalmente l'Inno nazionale: Fratelli d'Italia, ammonendo chiunque abbia intenzione di cambiarlo a non farlo, perché quello è l'inno nazionale e quello deve rimanere, anche perché il possibile sostituto non fa al caso - Bossi e le sue truppe intendano! - e scomunicando (laicamente) chi avesse in animo di separare, in qualunque modo, quelle due parole del titolo: Fratelli / Italia.

Per dirigere il bis, Muti ha indossato la maglia della Protezione Civile, in segno di riconoscimento dell'operato dei suoi uomini e di ringraziamento.



ITALIANO E MERIDIONALE

“ Mi sento profondamente italiano e meridionale e nella concreta e generosa gara di solidarietà che noi italiani siamo in grado di manifestare in momenti particolari come questo, anch'io non ho voluto essere da meno. Certo, avrei potuto venire qui con una delle tante orchestre, anche blasonate, che dirigo regolarmente, e ripartire dopo il concerto.

Troppo poco. I musicisti aquilani meritano di più, mi son detto.

Devo stare con loro per qualche giorno, fare musica insieme, provando a far dimenticare le tragedie che li ha colpiti, e che ha tolto loro parenti ed amici, case, strumenti e forse ogni immediata prospettiva di lavoro. E così ho fatto, di ritorno da Salisburgo, dove avevo diretto in agosto le recite del Moise et Pharaon di Gioacchino Rossini. Neppure un giorno di riposo! Mi riposerò dopo. Ma sono contento.

L'Abruzzo è una delle regioni d'Italia fra le meno privilegiate, nonostante la ben nota passione per il lavoro dei suoi abitanti. Anche per questo la mia presenza era indispensabile. Mi piacerebbe tornare a L'Aquila e lavorare ancora con tutti voi, in una situazione diversa da oggi.

Grazie per queste indimenticabili giornate passate insieme”.

Riccardo Muti